

Il mito in Giovanni Crisostomo

Gian Roberto Ricciulli

Il recupero del mito operato da Giovanni Crisostomo nelle sue tele è forse l'elemento che più sorprende ed affascina in questo artista. Ben lungi dal risolversi in uno sguardo puramente nostalgico verso il passato, le suggestioni quasi arcaiche che traspaiono dalle sue equilibrate e serene composizioni sono piuttosto dei simboli viventi e reali di un presente che dovrebbe già far parte della nostra vita quotidiana se solo sapessimo viverla. In un certo senso vi si può scorgere una polemica con la realtà che trova la sua soluzione nella creazione artistica quale metro delle aspirazioni di ogni essere umano. Tra le filigrane decorative di sapore orientale e delicati toni luminosi che ne sottolineano il ritmo si staccano, appena accennati con tratto elegante, proposte che vivono al confine fra realtà e fantasia: avvolti in un'aria di mistero e al contempo silenziosamente presenti, compaiono colombe dalle sagome musicali, leoni dignitosi ma privi di prepotenza, la serenità di una coppia, una bambina colta con delicatezza nella sua semplice posa. Eppure, nell'opera di Giovanni Crisostomo manca ogni retorica, né vi è fuga dalla realtà, bensì una convinta riaffermazione della bellezza, che con la sua stessa carica paradossale e provocatoria vuole reclamare il proprio posto nella nostra realtà, chiedendo un ritorno ai contenuti e alle essenze come primo passo verso ogni cambiamento che sia tale.

Aprile 1977

The myth in Giovanni Crisostomo

Gian Roberto Ricciulli

The recovery of the myth made by Giovanni Crisostomo in his paintings is perhaps the element that most surprises and fascinates us about this artist. Far from being resolved in a purely nostalgic glance towards the past, the almost archaic suggestions that transpire from his balanced and serene compositions are more living and real symbols of a present that should already be part of our daily life if we only knew how to experience it. In a certain sense, we can see a controversy with reality that finds its solution in artistic creation as a yardstick for the aspirations of every human being. There are suggestions, gently hinted at with an elegant stroke that dwell on the border between reality and fantasy: wrapped in an air of mystery and at the same time silently present, we can see doves appear with musical silhouettes, lions dignified but devoid of arrogance, the serenity of a couple, a little girl delicately caught in her simple pose. Yet in the work of Giovanni Crisostomo there is no rhetoric, nor is there an escape from reality, but rather a convinced reaffirmation of beauty, which with its very paradoxical and provocative charge wants to claim its place in our reality, calling for a return to content and essence as a first step towards any change that is such.

April 1977